

Libri

di Filippo La Porta

Caro Siti non esiste solo il consumismo

Walter Siti è, a mio avviso, uno dei nostri migliori romanzieri ma come interprete del presente mi sembra non del tutto attendibile. In *Pagare o non pagare* (Nottetempo) troviamo certo lampi di immaginazione sociologica: ad es. la mescolanza, nelle tecnologie che dominano il mondo, di «pratica scientifica incredibilmente avanzata e spiritualismo»; o l'abitudine - ingannevole - ad avere gratis moltissimi prodotti e servizi; o il fatto che le cose comprate le abbiamo soltanto in uso. Ma ho l'impressione che in queste pagine abiti una involontaria "identificazione con l'aggressore". Siamo sicuri che Berlusconi ci ha rivelato i nostri stessi desideri, come qui si scrive? O anche che le cose un tempo

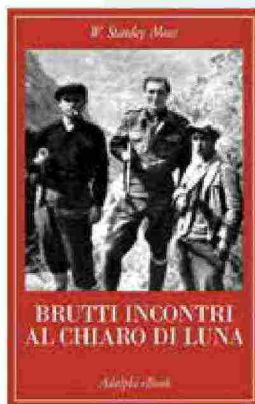


gratuite (amore, amicizia) si sono interamente monetizzate? O che i "ggiovani", rassegnati a lavorare gratis e accumulare master, si impegnano solo a spettacolarizzare se stessi sui social? Proprio il fatto che le multinazionali della chiacchera sul web siano "progressiste" (come qui acutamente si nota) dimostra che oggi si diffondono - accanto agli iperconsumi - stili di vita fondati su

collaborazione, ricerca di minor consumo di energia, crescita di coscienza civica. Non rimprovero tanto a Siti di non vedere intorno a sé tendenze emancipative (di improbabili nuovi soggetti) o sensibilità diverse, quanto di non vederle dentro di sé! Nelle 130 pagine di un libretto che ci parla, tra l'altro, di «piacere», non si cita un romanzo o un'opera d'arte... (soltanto Coelho!). Sappiamo che l'autore ama - trepidamente - la letteratura e i classici: possibile che non riesca a immaginare piaceri diversi dal consumo e dall'acquisto? Ritieni forse che l'intera cultura sia una immensa sublimazione e l'umanesimo un imbroglio? Certo, descrive - spesso lucidamente - quello che Pasolini chiamava l'«inferno», ma se non allude nemmeno a tutto ciò che l'inferno ci sottrae, all'impoverimento della nostra esperienza che produce, allora la immaginazione sociologica del libretto potrebbe rivelare una sorprendente mancanza di immaginazione.

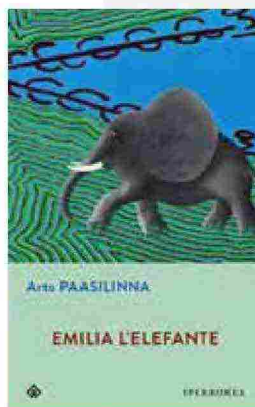
Lo scaffale
a cura di s.m.

Letteratura inglese

Cacciatori di nazisti
tra romanzo e storia

W. Stanley Moss nel 1944 era capitano del Soe, il braccio operativo dei servizi britannici. A soli 23 anni è stato protagonista di una rocambolesca operazione di intelligence nell'isola di Creta infestata dalle truppe tedesche. La ricostruisce in forma di diario «mentre i fatti stavano ancora accadendo» in *Brutti incontri al chiaro di luna* (Adelphi)

Letteratura finlandese

Al circo di Arto Paasilinna
non ci si annoia mai

Una nuova e come sempre esilarante avventura scaturisce dalla penna di Arto Paasilinna. *Emilia l'elefante* (Iperborea) è la protagonista irresistibile di un safari afro-finnico ambientato nel 1986 che prende le mosse dal collasso imminente dell'Unione sovietica. Un inno alla spensieratezza politicamente scorretto.

Letteratura giapponese

Come si diventa scrittore
da Nobel, la lezione di Ishiguro

«Quiete scintille di rivelazione personale». Così Kazuo Ishiguro ha definito le «svolte decisive nella carriera di uno scrittore» nel suo discorso a Stoccolma per il conferimento del Nobel per la letteratura 2017, ora raccolto da Einaudi in *La mia sera del Ventesimo secolo e altre piccole svolte*, un piccolo e prezioso auto ritratto dell'artista da giovane.